

Coronavirus: cosa succede, regole e consigli

Con i successivi decreti della Presidenza del Consiglio dell'8 e 9 marzo le restrizioni per contrastare il **diffondersi del Coronavirus** sono estese a tutta l'Italia. I numeri del contagio, infatti, sono tali, e aumentano in modo tale, da obbligarci tutti a un radicale cambiamento delle nostre abitudini, per evitare che il sistema sanitario nazionale collassi.

Ci viene chiesto di seguire con rigore le ormai note **regole di comportamento e di igiene** indicate dal Ministero della Salute: lavarsi spesso le mani, evitare luoghi affollati, mantenere sempre un metro di distanza con le altre persone etc. Ora ci viene chiesto anche di **ridurre al minimo le nostre relazioni sociali**, di **stare a casa** e uscire solo per motivi di lavoro, stretta necessità o salute. Un sacrificio che per la popolazione anziana, particolarmente fragile nei confronti di questo virus se già con patologie croniche o pregresse, rischia di diventare un isolamento dalle conseguenze psicologiche devastanti.

Per questo, nel rispettare le direttive governative, vi invitiamo ad adottare tutti gli strumenti per mantenere una socialità, anche se a distanza. Ecco indicazioni e consigli pratici per gli anziani, più o meno avvezzi alle tecnologie e più o meno in salute:

- **Usiamo il telefono** per mantenerci in contatto con familiari e amici, soprattutto quelli le cui condizioni di salute impongono restrizioni maggiori.
- Coltivate degli **hobby**.
- Attivatevi per forme di **solidarietà** fra vicini di casa.
- Si può uscire per la spesa all'interno del proprio Comune, ma scegliete orari non di punta.
- Sperimentate dove possibile la spesa online con il ritiro nel punto vendita. Molti supermercati e associazioni stanno anche offrendo la possibilità di portarvi la spesa a domicilio gratuitamente: informatevi sul vostro territorio.
- Fate i **nonni**, se necessario, ma se portate i nipoti al parco dovete mantenere e far mantenere la distanza di sicurezza con le altre persone.
- Uscite per delle **passeggiate** (l'attività all'aria aperta aiuta), ma evitate il contatto con altre persone.
- Uscire di casa per **pranzi e cene in famiglia** è vietato.

Avviso agli iscritti

In questo periodo di emergenza, le sedi Cisl del Veneto che restano aperte al pubblico, lo saranno **SOLO su appuntamento**. Le sedi temporaneamente chiuse avranno un numero di telefono di riferimento per questioni urgenti.

Il punto sul confronto Governo-sindacati sulle pensioni

Dopo il primo incontro del 17 gennaio, Governo e sindacati si sono trovati in quattro tavoli tematici in cui le parti sociali hanno illustrato le loro proposte per una **riforma organica del sistema previdenziale e delle pensioni**. Il punto politico avrebbe dovuto tenersi il 13 marzo, ma è stato rinviato per l'emergenza Coronavirus. In

sintesi le proposte dei sindacati sono: pensione di garanzia per i giovani; tenuta del potere d'acquisto delle pensioni (perequazione, 14ma etc); certezza dei meccanismi di flessibilità in uscita e attenzione alla pensione per le donne; previdenza complementare.

Il Giorno della Memoria continua...

In occasione del Giorno della Memoria abbiamo voluto ricordare con un incontro pubblico la figura di **Giorgio Perlasca**, che nell'inverno tra il 1944 e il 1945 a Budapest salvò dallo sterminio nazista migliaia di ungheresi di religione ebraica. Il relatore principale dell'incontro è stato Franco Perlasca, che ha rievocato la figura del padre prendendo spunto dai passi salienti della sua autobiografia *L'impostore*.

Approfitando del ritiro dell'ambasciatore spagnolo da Budapest in segno di protesta con il governo filonazista ungherese, Perlasca **si spacciò per il nuovo console spagnolo**. Forte di questa autorità, utilizzò le risorse dell'ambasciata per offrire **aiuto a migliaia di cittadini ungheresi di religione ebraica**, nascondendoli nell'ambasciata stessa e in altre case protette sparse per Budapest, e in molti casi conferendo loro la cittadinanza spagnola, al fine da impedire la loro deportazione. Sventò l'incendio e

lo sterminio nel ghetto di Budapest, dove vivevano 60mila ebrei ungheresi. Curò personalmente l'organizzazione e l'approvvigionamento dei viveri, utilizzando gli scarsi fondi dell'ambasciata, poi i propri e quindi studiando e applicando un sistema equo di autotassazione sui rifugiati, basato sugli averi di ciascuno.

Si stima che grazie al coraggio e all'inventiva di Perlasca ben **8mila furono direttamente salvati** dalla deportazione. La figura straordinaria di Perlasca ben rappresenta quella **sensibilità e attenzione attiva** che sempre dovremmo avere **di fronte alle ingiustizie e ai gesti di inumanità**, anche quando non ci colpiscono direttamente. Un esempio che oggi è quanto mai attuale, visti i nuovi "campi" costruiti e gestiti in Paesi a noi vicini, con la nostra connivenza e con il silenzio dell'Unione Europea rispetto alla situazione che vivono le persone al loro interno.

Immigrazione, partiamo dalla seconda generazione

Durante il nostro ultimo consiglio generale di dicembre 2019 abbiamo approfondito il tema dell'immigrazione, perché lo riteniamo un **argomento chiave per capire che tipo di comunità siamo**, ma soprattutto per decidere che tipo di società vogliamo essere nel futuro. Nello specifico abbiamo scelto di parlare di **"secondo generazione"**, ovvero ragazzi e ragazze figli di migranti che frequentano le scuole, che nella maggior parte dei casi parlano l'italiano come prima lingua e si sentono italiani a tutti gli effetti.

La **maggioranza** di questi ragazzi definiti ancora oggi stranieri, più precisamente il 63%, è **nata in Italia**. Essendo nati in Italia o comunque arrivati qui molto piccoli, non hanno mai visto il loro Paese d'origine. Non si considerano romeni o marocchini o cinesi perché non sono nati là, non hanno vissu-

to in quei paesi, non ne hanno respirato la cultura e le tradizioni. Il loro Paese molto spesso non sa della loro esistenza. Ma non sono nemmeno considerati italiani, pur vivendo e andando a scuola in Italia.

La realtà è ancora più complessa. I figli nati in Italia di migranti, infatti, sono coinvolti in **complessi processi di socializzazione** che possono creare lacerazioni sul piano identitario, poiché questi giovani possono sentirsi divisi tra istanze culturali, esperienziali e affettive diverse e a volte fra loro in conflitto: quelle di cui sono portatori i genitori e quelle del Paese d'arrivo. A loro spetta l'arduo compito di **mediare fra due mondi spesso molto distanti** per lingua, cultura, stili di vita e valori. E a noi spetta incentivare lo sviluppo di un pensiero aperto, flessibile, critico ed inclusivo.